



Sexting

Il bisogno di autorappresentazione fa parte del nostro modo di comunicare, a scuola come in rete. In questa immagine sono compresi segnali sessuali, a volte consapevoli, a volte inconsci. È parte del normale comportamento (di comunicazione) umano. Il limite di ciò che è moralmente accettabile o meno dipende dai valori della società. Di per sé l'autorappresentazione non è un comportamento problematico. Con lo sviluppo del Web 2.0, siamo tuttavia confrontati con un nuovo aspetto mediatico. Oggi è possibile rendere pubbliche immagini di sé in modo finora impensabile. E non sono solo i giovani a sfruttare intensamente la possibilità di presentarsi a un pubblico.

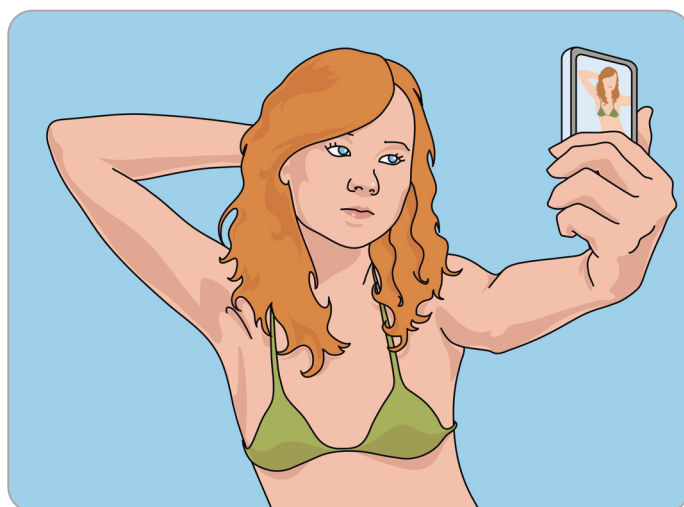
Su Facebook, nelle chat, nei forum, per email, MMS e SMS vengono scambiati anche messaggi con riferimenti sessuali. Proprio come si farebbe in una relazione nella vita reale. Nella presunta riservatezza del web, ogni forma di comunicazione è difficile da controllare. Se i messaggi intimi, estratti dal loro contesto, vengono resi pubblici, assumono un altro significato e vengono anche valutati diversamente dalla comunità. Spesso si stigmatizza l'autorappresentazione, ma sarebbe più appropriato condannarne l'uso improprio. Una buona competenza mediatica è una forma di tutela e di prevenzione efficace.

Cos'è il sexting?

Il termine sexting è la fusione delle parole inglesi ,sex' e ,texting' e significa scambiarsi autoscatti o foto intime di altri via Internet o tramite il telefonino. Le foto vengono rese accessibili a una certa persona o a un gruppo di persone attraverso messaggi, Instant Messaging o i social media.. Spesso i giovani si fanno influenzare dalla dinamica di gruppo, a volte anche in modo inconscio, oppure vengono messi sotto pressione. Il sexting non deve essere confuso con l'invio di rappresentazioni pornografiche anonime, non realizzate personalmente.

Chi pratica il sexting?

I giovani che praticano il sexting lo fanno per lo più nel quadro di una relazione intima. Tuttavia, il sexting viene utilizzato anche per iniziare nuove relazioni, per dare un pizzico di malizia a un flirt disimpegnato o all'interno di un gruppo di amici. In altri casi sono degli adulti, sconosciuti, che sotto uno pseudonimo contattano i giovani nelle chat e poi li ricattano con le foto senza veli scambiate. Per questo è importante che i giovani siano particolarmente attenti e circospetti con le proprie foto,



soprattutto nel rapporto con sconosciuti. Anche l'età è importante: spesso, all'inizio della pubertà, il pudore è più forte del desiderio di sperimentare cose nuove. Crescendo, invece, è più facile che la curiosità o la pressione esercitata da altri giovani spinga a praticare il sexting.

Rischi e abusi legati al sexting

Il danno sofferto quando foto intime vengono pubblicate in rete o scaricate sui telefonini dei compagni di scuola è irrimediabile. È importante che le vittime ricevano subito aiuto: dai genitori, da persone di riferimento o da esperti.

Se una rappresentazione ha origine sotto pressione, si tratta di una forma di molestia e non di sexting. Per esempio: «Se mi ami, devi darmi una foto di quel genere.» La molestia è un reato e può essere denunciata.

Se foto, testi o registrazioni di una webcam vengono copiati e pubblicati a insaputa dell'interessato, si tratta di un'azione illegale, eventualmente punibile.



Anche la “sola” minaccia di pubblicare foto del proprio/della propria ex è illegale.

Le ragazze sono più frequentemente confrontate con la richiesta di esporsi sessualmente e corrono così un rischio maggiore di essere giudicate e considerate superficiali. Le foto di ragazze vengono utilizzate più spesso in modo improprio e diffuse senza il consenso delle interessate.

Per i ragazzi il rischio è diverso: spesso accade che presunte giovani donne di bell'aspetto li contattino via internet in una chat. Queste presunte ragazze inviano quindi foto e film osé e chiedono in cambio foto intime dei ragazzi. Si tratta di criminali che, sotto falsa identità, cercano di impadronirsi di materiale fotografico da utilizzare in modo improprio a fini di ricatto.

Cosa può fare la scuola, cosa possono fare gli insegnanti per prevenire il fenomeno?

Mettete a tema l'utilizzo dei media all'interno delle relazioni, per flirtare o per conoscere persone affini. Ricordate che la riservatezza della comunicazione in rete è sempre relativa e lasciate che i giovani esprimano le loro esperienze e conoscenze.

Quando il sexting si trasforma in mobbing, un ruolo centrale è rivestito dalla dinamica di gruppo. Sviluppate con la classe o l'intera scuola un codice di condotta che esprima chiaramente cosa è consentito e cosa no. Per esempio: postare contenuti di un certo tipo in un determinato contesto va bene, l'abuso invece no. Motivate assolutamente questo atteggiamento anche nei confronti dei genitori.

Cosa possiamo fare nel caso di abuso di sexting?

Se venite a sapere di un abuso di sexting:

Se siete in contatto con la giovane vittima, siatele di sostegno criticando non il tipo di contenuti ma il loro impiego improprio. Comunicate (voi o la vittima) alla persona che ha diffuso le immagini o che minaccia di farlo che ricorrerete alle vie legali. Anche nel caso in cui la vittima sia ancora innamorata di tale persona.

Se a scuola giocano un ruolo anche processi interni alla dinamica di gruppo, sarebbe opportuno coinvolgere anche l'intero corpo insegnante, gli altri alunni e i loro genitori. In questi casi si consiglia anche di collaborare con un esperto esterno.

Se un alunno o un'alunna segnala l'uso di contenuti impropri da parte di terzi:

- prendete la cosa seriamente, senza giudicare il tipo di contenuti.
- non raccogliete le immagini per avere delle prove. Cancellatele, perché anche il loro possesso è punibile.

- comunicate alla persona che ha diffuso le immagini che ricorrerete alle vie legali.
- se possibile, contattate la vittima e chiarite che non viene criticato il tipo di contenuti ma il loro abuso.

Se un alunno o un'alunna sono stati autori di un abuso:

- siate loro di sostegno per rimediare alla cosa. Ricordate loro le possibili conseguenze (legali).
- discutete con l'alunno o l'alunna su come limitare il danno. Chiedete di quali contenuti si tratti, dove siano finiti e quali di essi possano essere rimossi.
- chiedete quindi all'alunno o all'alunna di cancellare tutte le immagini diffuse e contemporaneamente di chiedere a tutti gli altri di cancellare a loro volta tali immagini.
- discutete con l'alunno o l'alunna su come sarebbe possibile riparare all'ingiustizia. Badate che sia in primo luogo la vittima a decidere la forma in cui ciò deve avvenire.



Informazioni principali in breve

Per sexting si intende lo scambio, tramite internet o cellulare, di autoscatti intimi. I contenuti sexting si inseriscono in un determinato contesto e si rivolgono solo a una persona o a un determinato gruppo di persone. Il postare questo tipo di contenuti non costituisce di per sé un comportamento problematico, ma i nuovi media comportano il rischio che i contenuti vengano usati per i fini sbagliati. Le vittime di contenuti sexting diffusi in modo illecito hanno bisogno di ricevere solidarietà e sostegno, e non sanzioni di stampo morale.



Per saperne di più | link sul tema:

- www.147.ch
 - > Infotexte für Jugendliche
 - > Sexualität
 - > Autorappresentazione e sexting
- www.projuventute.ch/pro-dei-media
 - > Competenza mediatica
- www.giovanimedia.ch
- www.skppsc.ch
 - > Internet

Per domande sul tema «Competenze mediatiche»:

Settore specialistico Competenze mediatiche
 competenze-mediatiche@projuventute.ch
www.projuventute.ch/pro-dei-media

